

L'Unità

Quando un prete si scopre uomo

● A pochi giorni dalle dimissioni del papa, la pièce di Giuliana Musso riflette sulla fragilità del clero

BOLOGNA

AGNESE DORIA

agnesedoria@libero.it

Attrice di grande talento interpretativo, autrice sensibile dei suoi testi e affabulatrice senza mai abbandonare un certo *sense of humor* Giuliana Musso arriva con il suo nuovo spettacolo «La fabbrica dei preti» al Teatro Itc di San Lazzaro stasera (ore 21).

IL TEATRO IN-CIVILE

L'attrice-autrice viene iscritta, anche a seguito dell'uscita nelle edicole della collana di dvd ideata da Rossella Battisti e Mario Perrotta dedicata al teatro «In-civile», nella corrente di teatro civile (di cui fanno parte Marco Baliani, Marco Paolini e Gabriele Vacis, per intenderci) che dal teatro di narrazione nasce. Ma, come sempre le classificazioni vanno interpretate a seconda dell'unicità e Musso fin dai suoi esordi da solista nel 2001 con «Nati in casa» presenta delle peculiarità pur mantenendo quel rapporto significativo tra palcoscenico e spettatori che il teatro civile sa ingaggiare. L'attrice vicenti-

na nella sua formazione ha saputo unire l'incontro con i grandi maestri del teatro Vacis e Paolini *in primis*, ma anche Eugenio Allegri, Giampiero Solari, Maria Consagra, Luciana Mellis, all'improvvisazione teatrale di matrice comica. E l'anima comica sempre viene a galla anche quando si tratta di affrontare un tema spinoso come quello dell'educazione sentimentale del clero in questa sua ultima fatica «La fabbrica dei preti». In uno scenario di grande fragilità della Chiesa, come in quello attuale in cui le dimissioni del Papa hanno aperto precisi interrogativi sullo stato attuale della Chiesa, non potrebbe essere di più cocente attualità. «Le dimissioni del Papa portano oggi l'attenzione mondiale sulla dimensione umana del clero - esordisce Musso -. In diverse occasioni si sono verificate delle coincidenze, degli accadimenti

...

L'attrice vicentina si inserisce nella corrente di «teatro civile» alla quale appartiene anche Paolini

nel mondo che imponevano un'attenzione particolare ai temi che portavo in scena. Il mondo reale in quel momento corrispondeva alla proposta dello spettacolo, ma la mia spinta a sondare alcuni interrogativi è sempre personale, legata più a un percorso individuale che alla ricerca di ciò che è di tendenza». Più che di una coincidenza si tratta infatti di una forma di sensibilità preveggenza, quella dell'artista, che fiuta l'aria con antenne vibranti traendo segnali impercettibili nel reale e trasformandoli per la scena.

IBENI PRIMARI DELL'UOMO

«Anche *La fabbrica dei preti* si iscrive, come i miei precedenti lavori sulla nascita e sulla morte nel mio studio sulla società patrifocale che svaluta i bisogni primari dell'uomo, l'affettività, la corporeità, le relazioni umane a favore di un'educazione intellettuale di matrice astratta». Musso lavora un anno e mezzo prima di scrivere il testo teatrale, raccogliendo testimonianze e interviste sulla vita seminariale degli anni 60, quella a cavallo del Concilio Vaticano II (1962-65) andando in particolare ad alzare il velo sulla dimensione umana dei sacerdoti, rimettendo così l'essere umano al centro della sua ricerca e non solo la dimensione spirituale. «Lo spettacolo ci parla dell'oggi perché il

sistema educativo seminariale degli anni '60 non è poi così lontano dal sistema educativo che ci ha formati tutti, è solamente più paradigmatico nell'educazione alla norma. Tutti noi portiamo addosso i segni di una cultura cattolica nel corpo, nelle questioni di genere, nella morale, nei comportamenti e nelle gerarchie».

Nello spettacolo, dalla scenografia essenziale, l'attrice vestita in abiti maschili legge brani tratti dai regolamenti dei Seminari e interpreta tre personaggi: il prete spretato l'«errore vivente per la Chiesa», il prete felice di esserlo perché «felice di essere un uomo tra gli uomini, sulle orme di Gesù» e un prete giovane e infelice divenuto poi un prete-operaio. Sullo sfondo vengono proiettate delle foto d'epoca che ritraggono i ragazzi, spesso adolescenti, che intraprendevano il percorso seminariale, privati fin da quando indossavano la tunica nera della propria sfera intima e relazionale in nome di un obiettivo superiore. Per info: www.icteatro.it

...

«Tutti noi portiamo addosso i segni di una cultura cattolica nel corpo»



L'attrice di teatro Giuliana Musso, stasera all'Ite San Lazzaro con «La fabbrica dei preti»